



Relazione tecnica



Sindaco e Assessore all'Urbanistica
Floriana Casellato

Segretario
Fabio De Toffol

Responsabile del Procedimento
Giovanni Soppera

Progettisti
Ciro Perusini
Franco Furlanetto
Roberto Cazziola

Analisi agronomiche
Pierluigi Perino

Analisi geologiche
Alberto Coral

Regione Veneto - Dir. Urbanistica

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

1. LE PREMESSE

1.1 IL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE NELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 11/2004

1.2 GLI ADEMPIMENTI DEL COMUNE

- 1.2.1 gli atti della Giunta
- 1.2.2 l'affidamento dell'incarico
- 1.2.3 il progettista
- 1.2.4 gli esperti
- 1.2.5 l'ufficio di piano
- 1.2.6 la procedura concertata
- 1.2.7 le conferenze pubbliche
- 1.2.8 le consultazioni degli enti
- 1.2.9 le consultazioni dei cittadini
- 1.2.10 l'assemblea di concertazione

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

2.1 IL TERRITORIO

- 2.1.1 l'ambiente fisico
- 2.1.2 l'ambiente socio-economico

2.2 LO STATO DELL'URBANIZZAZIONE

2.3 LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE

- 2.3.1 la storia dei piani
- 2.3.2 la capacità insediativa residua
- 2.3.3 la decadenza e la reiterazione dei vincoli

2.4 LE CRITICITÀ DELL'ASSETTO ATTUALE DEL TERRITORIO

2.5 IL TERRITORIO COMUNALE NELLE PIANIFICAZIONI DI AREA VASTA E DI SETTORE E NELLA PROGRAMMAZIONE DI SVILUPPO

- 2.5.1 il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)
- 2.5.2 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- 2.5.3 il Piano d'Area del Medio Corso del Fiume Piave
- 2.5.4 il Progetto intercomunale di assetto urbanistico e ambientale del fiume Piave
- 2.5.5 il Piano di assetto idrogeologico (PAI)
- 2.5.6 i PRG dei comuni contermini

2.6 LE PIANIFICAZIONI DI LIVELLO COMUNALE COORDINATE CON IL PAT

3. IL PROGETTO

3.1 IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PAT

3.2 GLI OBIETTIVI DEL PAT

3.3 IL PROGETTO DI TERRITORIO - L'IDEA DI PAT

3.4 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

- 3.4.1 la residenza
- 3.4.2 le attività produttive
- 3.4.3 i servizi
- 3.4.4 la SAU-STC

3.5 L'ATTUAZIONE DEL PAT

3.6 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E IL RAPPORTO AMBIENTALE

3.7 LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA

3.8 LA DESCRIZIONE DEL PAT

- 3.8.1 gli elaborati costitutivi del PAT
- 3.8.2 le carte di base
- 3.8.3 le carte del PAT

1. LE PREMESSE

1.1 IL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE NELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 11/2004

La legge urbanistica regionale 23 aprile 2004, n° 11 ha profondamente innovato la disciplina dell'uso del suolo: il vecchio Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) è sostituito dal Piano di Assetto Territoriale (PAT) e dal Piano degli Interventi (PI).

Al contrario del PRGC, il PAT è strumento programmatico e organizzativo dell'uso del suolo; sicché non ha capacità conformativa della proprietà, essendo la sua valenza esclusivamente programmatica.

Il Piano degli Interventi (PI) segue il PAT e lo rende efficace dal punto di vista della conformazione della proprietà.

Il PAT recepisce le pianificazioni sovracomunali, cosiddette di area vasta, emanate da UE, Stato, Regione del Veneto e Provincia di Treviso, nonché quelle di settore, provenienti dagli Enti competenti per materia: paesaggio, difesa del suolo, sicurezza, sanità, mobilità.

Il PAT coordina altresì le pianificazioni comunali non ricomprese nell'urbanistica: zonizzazione acustica, piano antenne, piano della mobilità ciclopedonale.

Con l'obiettivo di contenere l'occupazione di suolo agricolo dall'espansione urbana, residenziale in particolare, la LR 11 ha rigidamente fissato i criteri per il dimensionamento dell'espansione, stabilendo altresì in dieci anni l'orizzonte programmatico - previsionale del PAT.

Il dimensionamento ammissibile per tale previsione è il risultato dell'applicazione delle proiezioni di cui si dirà nel successivo paragrafo 3.4.

La LR 11 innova anche molti altri istituti e strumenti; tra questi, la perequazione, il credito edilizio e la compensazione (si veda il punto I.9 del Documento Preliminare).

La "filosofia" della legge urbanistica regionale e l'apparato degli strumenti innovativi da essa introdotti hanno informato il PAT di Maserada sul Piave: non solo sotto il profilo della rispondenza formale al dettato legislativo, ma sopra tutto in modo sostanziale.

Conseguenza rilevante della nuova filosofia di pianificazione, orientata alla programmazione urbanistica con il PAT e alla pianificazione urbanistica con i PI, è il notevole cambiamento della "forma del piano" rispetto al PRGC.

Il PAT infatti si compone di una serie di elaborati conoscitivi delle caratteristiche del territorio comunale, delle sue potenzialità e criticità, della sua collocazione rispetto alle programmazioni di altri soggetti istituzionali, dello stato di fatto dell'uso del suolo, che hanno un valore ben maggiore delle cosiddette "analisi urbanistiche" che accompagnavano il PRGC.

Il "Quadro Conoscitivo" del PAT (o meglio, alla base del PAT) ne costituisce parte integrante, poiché da esso derivano le motivazioni delle scelte di piano.

Non ultime quelle inerenti al dimensionamento delle previsioni di espansione urbana, residenziale in specie; volendo e dovendo essere uno strumento programmatico dell'assetto del territorio, il PAT non "zonizza" il territorio.

Riconosce valori e potenzialità alle varie parti costituenti, sia come stato di fatto, sia come programmazione di sviluppo del territorio, che definisce per ambiti territoriali omogenei (ATO).

Per ciascuno degli ATO, il PAT stabilisce la «missione» specifica prevalente, alla quale la porzione di territorio in questione è chiamata, con riguardo agli obiettivi generali di assetto del territorio comunale, oltre che in sé.

Ogni ATO è dimensionato per quanto riguarda le previsioni di superficie agricola utilizzata ulteriormente trasformabile.

Sarà compito del PI definirne tempi e modalità di realizzazione.

È evidente la volontà del legislatore regionale di superare i limiti dell'azonamento rigido e parcellizzato del territorio, a vantaggio di una migliore integrazione ambientale, sociale, funzionale, urbanistica ed economica del territorio comunale.

1.2 GLI ADEMPIMENTI DEL COMUNE

1.2.1 gli atti della Giunta

Per adempiere il disposto della LR 11, fin dal 12 ottobre 2005 la Giunta Comunale ha attivato, nell'ordine, le seguenti procedure:

- definizione dei temi e delle questioni strategiche per la formazione del PAT;
- avvio della procedura di selezione per l'affidamento dell'incarico di progettazione;
- affidamento dell'incarico;
- nomina degli esperti;
- istituzione dell'Ufficio di Piano;
- adozione e pubblicità del Documento Preliminare;
- concertazione delle procedure con Regione e Provincia;
- organizzazione delle assemblee pubbliche;
- consultazione dei cittadini e degli enti;
- convocazione dell'Assemblea di Concertazione.

1.2.2 l'affidamento dell'incarico

In esito alla procedura di selezione di cui al precedente paragrafo 1.2.1, il Responsabile Unico del Procedimento ha perfezionato l'incarico con convenzione professionale in data 19 gennaio 2006 (DGC n° 150 in data 29 novembre 2005 e determina n° 755 in data 22 dicembre 2005).

1.2.3 il progettista

L'incarico è stato affidato all'ingegnere e urbanista **Ciro Perusini** di Treviso.

Il Progettista si è avvalso della collaborazione del dottore in urbanistica **Franco Furlanetto**, per l'approntamento del quadro conoscitivo, l'assistenza al progetto e l'elaborazione elettronica delle carte, e del dottore agronomo **Pierluigi Perino**, per le analisi agronomiche.

1.2.4 gli esperti

La Giunta ha altresì incaricato altri esperti:

- il dottore geologo **Alberto Coral**, per le analisi geologiche;
- l'ingegnere idraulico **Alessandro Pattaro**, per la compatibilità idraulica.

1.2.5 l'ufficio di piano

La Giunta ha costituito un Ufficio di Piano, presieduto dal Sindaco e composto:

- dalla Giunta;
- dal Responsabile Unico del Procedimento, geometra **Giovanni Soppera**, dirigente il

- settore urbanistica del Comune;
- ❑ dal geometra Alberto Buso, dirigente il settore lavori pubblici del Comune;
 - ❑ dal progettista di cui al precedente paragrafo 1.2.3;
 - ❑ dagli esperti di cui al precedente paragrafo 1.2.4.

1.2.6 la procedura concertata

Con la scorta del Documento Preliminare, adottato in prima versione con DGC 52/2006 e successivamente modificato e integrato secondo le direttive regionali con DGC 129/2006, con nota 35266/2006 il Comune ha chiesto alla Regione Veneto e alla Provincia di Treviso l'attivazione della procedura concertata prevista dall'articolo 15 della LR 11.

L'accordo di pianificazione, concertato fra i tre Enti, è stato approvato con la citata delibera della DGC 129/2006.

L'accordo di pianificazione è stato sottoscritto a Venezia in data 13 novembre 2006; a seguito di esso la Regione ha nominato Responsabile regionale per la copianificazione, il geometra Pio Giorgio Fabbian.

Erano stati organizzati nel frattempo alcuni incontri collegiali:

- ❑ a Venezia, in Regione, in data 29 settembre 2006, 16 novembre 2006, 10 settembre 2007 e 27 settembre 2007;
- ❑ a Treviso, in Provincia, in data 10 febbraio 2006, 9 marzo 2006, 19 settembre 2007 e 24 settembre 2007,

oltre a quelli del dottor Pierluigi Perino con il dottor Luigi De Lucchi e la dottoressa Anna Fumagalli, del dottor Alberto Coral con il dottor Enrico Schiavon e la dottoressa Anna Galuppo e del dottor Franco Furlanetto con l'architetto Francesco Tomaello, l'architetto Elena Barbon e l'architetto Giovanni Battista Pisani.

Principali referenti regionali sono stati l'architetto Vincenzo Fabris, l'architetto Stefano Bernardi, l'architetto Fabio Mattiuzzo, l'architetto Francesco Tomaello, l'architetto Sandro Baldan, l'architetto Giovanni Battista Pisani, il geometra Pio Giorgio Fabbian e il geometra Fulvio Vio.

Principali referenti provinciali sono stati l'architetto Marco Parodi, l'architetto Silvia Roma, la dottoressa Maria Pozzobon, l'architetto Giovanni Mangione (progettista del PTCP) e il dottor Daniele Dalla Nese.

Altri incontri sono stati organizzati a conclusione delle operazioni progettuali; in particolare:

- ❑ in Regione, in data 16 maggio 2008;
- ❑ in Provincia, in data 6 maggio 2008.

1.2.7 le conferenze pubbliche

Allo scopo di dare pubblicità al Documento Preliminare e alle procedure di formazione del PAT, la Giunta Comunale ha convocato alcune conferenze pubbliche, elencate nel successivo paragrafo 3.1.

1.2.8 le consultazioni degli enti

Sono stati informalmente consultati tutti gli Enti in qualunque modo preposti al governo del territorio.

Oltre alla Regione e alla Provincia, sono stati in particolare consultati i Comuni contermini (Breda di Piave, Carbonera, Cimadolmo e Spresiano), l'ARPAV e il Consorzio di Bonifica Destra Piave.

1.2.9 le consultazioni dei cittadini

Allegata al Documento Preliminare era una scheda per “osservazioni” (termine improprio usato in quell’occasione per agevolare la comprensione), con la quale i cittadini, singoli o associati, erano invitati a proporre richieste e suggerimenti.

Il Documento Preliminare è stato trasmesso a tutti i capifamiglia con il numero “aprile 2006” della rivista comunale “Spazio Comune”.

Il Documento Preliminare è stato altresì illustrato ai cittadini nel corso degli incontri frazionali a Maserada sul Piave, Varago e Candelù, elencati nel successivo paragrafo 3.1.

Sono pervenute al Comune 60 proposte dei cittadini, delle quali il PAT, nei limiti del possibile, ha tenuto conto.

Contemporaneamente sono state sondate le aspettative dei cittadini in materia di “sviluppo sostenibile”, mediante un questionario: 398 nuclei familiari su 3.340 hanno risposto, sottolineando, fra l’altro, l’opportunità:

- di controllare l’espansione urbana;
- di incentivare l’edilizia pubblica;
- di privilegiare il recupero;
- di proteggere e tutelare le aree fluviali;
- di incrementare le aree verdi e le aree sportive;
- di limitare le aree commerciali;
- di spostare il traffico pesante fuori dei centri abitati;
- di agevolare la mobilità ciclopedonale.

1.2.10 l’assemblea di concertazione

A conclusione della procedura concertata di cui al precedente paragrafo 1.2.6, in data 14 dicembre 2006 è stata convocata un’Assemblea di Concertazione, tesa alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dal Documento Preliminare e dalle prime bozze del PAT.

Con delibera 171/2006, la Giunta Comunale ha preso atto degli esiti dell’Assemblea e ha avviato le operazioni di stesura finale del PAT.

2. IL QUADRO CONOSCITIVO

In ottemperanza alla LR 11 e agli Atti d’Indirizzo ai sensi dell’articolo 50 della LR 11, approvati con DGR n° 3178 in data 8 ottobre 2004, nonché ai criteri via via trasmessi al Progettista dalla direzione urbanistica della Regione per il tramite del Responsabile regionale per la copianificazione, geometra Pio Giorgio Fabbian, è stato approntato il Quadro Conoscitivo che costituisce documento fondamentale del PAT.

Il quadro conoscitivo è costituito da una banca dati alfanumerica e vettoriale, contenente tutte le informazioni necessarie al progetto.

2.1 IL TERRITORIO

2.1.1 l’ambiente fisico

L’esperto geologo ha prodotto tre elaborati:

- ❑ C0501 - carta geolitologica;
- ❑ C0502 - carta idrogeologica;
- ❑ C0503 - carta geomorfologica,

che qui si descrivono.

litologia

La litologia del territorio di Maserada sul Piave è costituita da depositi delle conoidi plavensi con granulometria decrescente da nord/ovest verso sud/est; si riconoscono prevalenti ghiaie e ghiaie sabbiose con una limitata zona sabbiosa nella parte sud di Varago; nella zona meridionale del Comune si rilevano argille e limi talora con presenza, nei primi 3 - 4 metri, di argille organiche (zona di Candelù).

Le caratteristiche meccaniche dei terreni ghiaioso-sabbiosi sono da buone a ottime; le caratteristiche meccaniche dei terreni argilloso-limosi sono da mediocri a scadenti e devono essere attentamente indagate con indagini specifiche.

idrogeologia

L'idrografia superficiale del territorio di Maserada sul Piave è caratterizzata dal Piave e da altri corsi d'acqua minori (il Mignagola, il rio Dolzal-Piavesella, il rio Valier e il rio Fontana Bianca).

La falda freatica è mediamente a quota di circa 32-33 metri nel settore nord/ovest del Comune (area Grave nord) e a quota di circa 16-17 metri nella zona sud/est (Candelù e zone limitrofe).

La profondità della falda dal piano campagna varia tra 8 e 10 metri nella zona nord/ovest del Comune e tra 1 e 2 metri nella zona sud/est, dove si ha talora l'affioramento della falda freatica con formazione di polle di risorgiva.

Sono segnalate e cartografate alcune aree con difficoltà di scolo o soggette a esondazioni periodiche a seguito di piene dei corsi d'acqua minori; per la soluzione dei problemi connessi a tale situazione sono state concordate azioni adeguate con il Consorzio di Bonifica Destra Piave, competente per territorio.

geomorfologia

Il territorio comunale di Maserada sul Piave è stato modellato dalle conoidi plavensi, sulle quali si sono poi impostati i corsi d'acqua minori che hanno operato modeste azioni erosive.

La morfologia si presenta relativamente pianeggiante con quote comprese tra 38÷40 metri nella zona nord/ovest (zona Grave nord, zona industriale) e 18÷20 metri nella zona sud/est (Candelù e zone limitrofe).

Il piano campagna degrada uniformemente da nord/ovest verso sud/est con un gradiente topografico medio dello 0,30%.

Un importante elemento morfologico di natura antropica è l'argine destro del Piave, che delimita al suo interno la zona delle Grave, per circa il 50% del territorio comunale.

L'esperto agronomo ha prodotto cinque elaborati:

- ❑ QC0 - schema metodologico;
- ❑ QC1 -carta del sistema pedologico e agronomico;
- ❑ QC2 - carta del sistema delle aree verdi;
- ❑ QC3 - carta delle capacità utili del territorio rurale;
- ❑ QC4 - carta della ruralità territoriale,

che qui si descrivono.

agronomia - il territorio rurale

A fini della pianificazione territoriale e urbanistica "il territorio rurale è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato, utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale, e si caratterizza per la necessità di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali con le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili" (Atti d'indirizzo).

Per attribuire questo ruolo al territorio rurale di Maserada sul Piave si è predisposta in sede di PAT un'apposita metodologia, motivata e descritta nell'elaborato QC0, e i risultati della cui applicazione sono riportati nelle tavole grafiche QC1, QC2, QC3 e QC4, che si sviluppa secondo il flusso logico "conoscere-comprendere per valutare" e "giudicare per intervenire".

conoscere (tavole QC1, QC2)

Conoscere il territorio rurale di Maserada sul Piave vuol dire disporre delle informazioni relative alle sue componenti essenziali: sistema suolo, sistema delle aree verdi, indicatori economico-agrari di sintesi.

Il sistema suolo (tavola QC1) è caratterizzato:

- ❑ dalla presenza di suoli in cui le limitazioni (genericamente intese) più significative, e tanto più evidenti quanto più ci si avvicina al Piave, si riconducono essenzialmente alla ridotta potenza dello strato attivo e alla presenza di scheletro; anche la reazione, variabile dal subalcalino al tendenzialmente alcalino, può dare qualche problema colturale (ad esempio, ostacola nei vivai la produzione di piante ornamentali acidofile), non invece per la tessitura, generalmente franco-sabbiosa;
- ❑ dalla prevalenza dei suoli di IV classe in termini di classificazione agronomica, a cui si è pervenuti applicando le metodiche della Land classification, dovuta soprattutto alla massiva presenza di scheletro; abbastanza limitata invece è la presenza di suoli di II classe, che localmente sono quelli naturalmente più fertili e richiedenti i minori costi di produzione, e di III classe; a causa di questa particolarità pedoagronomica, se le coltivazioni erbacee non fossero sostenute da abbondanti apporti irrigui sarebbero soggetti a decise contrazioni di produzione quantitative e qualitative; la medesima particolarità definisce la vocazionalità dei suoli (la IV classe della LCC) soprattutto per il vigneto e l'asparagiaia;
- ❑ dall'essere il territorio comunale interamente irriguo (Consorzio Destra Piave, con irrigazione per scorrimento e a pioggia, e prelievo da corsi d'acqua o da pozzi) e dotato per l'intera superficie di affossatura per lo smaltimento delle acque meteoriche in eccesso.

Nel sistema delle aree verdi (tavola QC2) si rilevano come punti salienti:

- ❑ la netta dominanza nell'agrosilvoecosistema delle terre coltivate, con una superficie agricola utilizzata (SAU) di 1.689,88 ha al 2006 e decisa prevalenza delle coltivazioni erbacee; il comparto viticolo occupa una discreta superficie ed è distribuito sull'intero territorio pur con una maggior concentrazione relativa in sinistra Piave e all'interno della golena (fatta eccezione per la zona centrale: Talponet, Graveto, Prato Rigaglia); le coltivazioni frutticole sono invece decisamente limitate, se pure spicca un noceto di grande estensione e di recente impianto in golena (Tondo); assai limitata è la presenza di impianti per arboricoltura da legno (conseguenti alle recenti misure comunitarie che ne hanno favorito l'impianto); discreta l'estensione dei vivai di specie ornamentali; da non trascurare la presenza di coltivazioni protette (in tre nuclei aziendali) e anche alcune asparagiaie; di conseguenza la SAU è caratterizzata da redditività e fabbisogno occupazionale e di specializzazione professionale significativamente superiori alla media, grazie alla rilevante presenza delle colture viticole e al concorso di quelle frutticole e vivaistiche, nonostante l'effetto minimizzante di quelle da legno;

- in termini paesistico-percettivi, le terre coltivate sono caratterizzate da uno sfondo, il seminativo, assai uniforme (anche se le siepi apportano una certa variegatazza, eccetto nella zona golenale centrale, che ne è assai povera), in cui spiccano come elementi di maggiore attrazione i vigneti e i pochi frutteti e impianti di arboricoltura da legno, sopra tutto quando i primi sono caratterizzati da forme tradizionali di allevamento (ormai decisamente circoscritte) e i secondi da sesto di impianto naturaliforme; pare invece abbastanza limitata l'attrazione paesistica dei vivai, che si manifesta solo in presenza di esemplari arborei di buone dimensioni e nel momento della fioritura delle specie da fiore; ecopaesisticamente, si riconoscono nella SAU solo componenti antropiche, con il seminativo a fungere da matrice e le coltivazioni arboree da macchia (patch), richiedenti apporto energetico esterno, introducenti inquinamento ambientale e con scarsa attitudine alla conservazione delle biodiversità (fanno eccezione gli impianti di arboricoltura da legno, peraltro assai limitati come estensione);
- il bosco ripario plavense è il complesso vegetazionale più naturaliforme dell'intero territorio comunale; se considerato unitamente al fiume costituisce un corridoio idrovegetazionale con elevata potenzialità per la conservazione delle biodiversità (è una vera e propria corearea, soprattutto se lo si considera come uno dei "tasselli" dell'intero sistema idrovegetazionale del Piave);
- le siepi divisorie e riparie, con le piccole macchie in cui si allargano (particolarmente interessanti quella alle sorgenti della Piavesella e la "rete verde" connessa ed i corridoi idrovegetazionali del rio Fontana Bianca e del rio Valier), sono un vero e proprio corridoio ecologico, che dovrebbe essere infittito soprattutto nella zona centrale della golena;
- un ruolo paesistico-percettivo (prevalentemente) ed ecopaesistico significativo ricoprono i parchi storici, anche se concentrati in prossimità del confine comunale (fa eccezione quello di Villa Astori, localizzato nel nucleo urbano principale);
- un aspetto interessante del sistema delle aree verdi è il Parabae, significativa espressione del magredo e in futuro rappresentativo, su parte della sua superficie, dell'originaria cenosi forestale; con il procedere della riforestazione (che peraltro non dovrà eliminare il magredo), il Parabae potrà ampliare, vista anche la vicinanza, la corearea del bosco plavense;
- l'aspetto meno atteso del sistema si riconduce alla significativa diffusione del verde ornamentale, ricreativo, mitigativo e proprio dell'agricoltura "domestica"; cerniera di transizione fra campagna e urbano, con la sua presenza vegetazionale, è importante supporto paesistico-percettivo e ecopaesistico, sopra tutto per il favorire una continuità "verde" sull'intero territorio.

Per quanto concerne gli indicatori economico-agrari di sintesi, preme ricordare in questa sede che Maserada sul Piave ricade nella zona di produzione dell'asparago bianco di Cimadolmo, dell'IGP radicchio variegato di Castelfranco, del DOC vitivinicolo Vini dei Piave, dei DOP formaggi Grana Padano, Montasio, Taleggio e Provolone Valpadana; nella primavera 2007 sono insediate aziende zootecniche bovine ad indirizzo carne (60 aziende, potenzialità 2.931 capi, presenza 2.625 capi di cui oltre 2.500 in due grandi allevamenti con più di 1.000 capi cadauno) e latte (18 aziende, potenzialità 348 capi, presenza 326 capi di cui 150 in un solo allevamento); non vi sono allevamenti suinicoli e neppure avicoli eccedenti la dimensione familiare; si ha presenza di 35 capi caprini distribuiti in 3 aziende e di 55 equini, di cui 30 in un solo allevamento per maneggio; c'è un allevamento ittico e gli apicoltori sono 28 (il miele del Parabae riveste interesse); in merito alle attività connesse con il settore agricolo, si segnala la presenza di una struttura lattiero-casearia e di un agriturismo.

comprendere per valutare (tavola QC3)

Strumento metodologico individuato per comprendere e valutare il territorio rurale di Maserada sul Piave è la valutazione delle sue capacità utili, cioè delle sue attitudini a produrre benefici per l'uomo e l'ambiente genere.

Quelle più significative a Maserada sul Piave sono:

- ❑ **produzione:** si veda quanto riportato appena sopra in materia di indicatori economico-agrari di sintesi;
- ❑ **protezione:** cassa di espansione in occasione di esondazioni del Piave, con riduzione dei possibili danni al territorio non rurale; contenimento degli eccessi di acqua idrometeorica (immagazzinamento di acqua e di cessione ritardata alla falda); riduzione delle polveri inquinanti;
- ❑ **paesaggistica:** presenza del bosco plavense; paesaggio «verde» anche negli spazi urbani e periurbani, caratterizzati da una significativa presenza di verde privato; parchi storici delle Ville; piacere ricavabile dalla presenza di vigneti anche ampi, dalla relativa variegata colturale in golena, dalla fioritura dei vivai per quanto percepibile percorrendo l'argine San Marco;
- ❑ **occupazione:** 603 aziende agricole censuarie; presenza di 78 allevamenti zootecnici bovini (2007);
- ❑ **igienica:** benefici anche per l'ambiente urbano, grazie alla significativa presenza del bosco plavense, del Parabae, del verde urbano;
- ❑ **ludico-ricreativa:** Oasi del Codibugnolo e Parabae; pedalabilità delle strade di golena; benefici estesi agli abitanti della città capoluogo e dell'immediato intorno;
- ❑ **naturalistica:** presenza del bosco ripario plavense e di alcune macchie e siepi riparie di maggiori dimensioni (sorgenti della Piavesella, rio Fontana bianca, rio Valier);
- ❑ **storica:** benefici rinvenibili nell'argine di San Marco e negli arginelli minori, nel tracciato della Postumia, nell'edificato "agricolo" delle Ville, nelle siepi divisorie, in qualche bellusera, negli edifici rurali di pregio;
- ❑ **ecologica:** conservazione delle biodiversità, favorita sopra tutto dalla presenza del bosco ripario plavense, dalle macchie e siepi riparie, dal magredo (in attesa della parziale forestazione del Parabae).

A Maserada sul Piave si ha un particolare aspetto della capacità utile insediativa, che, favorita dalla morfologia pianeggiante le nuove edificazioni, è limitata esclusivamente alla porzione territoriale fuori golena.

Le capacità utili per tipologia e variabilità "sul terreno" della qualità fungono da differenziatore territoriale, consentendo così di suddividere il sistema delle aree verdi in zone omogenee per livello di benefici fruiti; rimandando agli elaborati QC0 e tavola QC3 rispettivamente per la loro descrizione di dettaglio e per la valutazione qualitativa e relativa distribuzione territoriale, in questa sede preme rilevare che:

- ❑ il bosco ripario del Piave e la sua immediata retrovia e il complesso parco/edificato delle Ville Venete sono le zone maggiormente dotate per livello qualitativo delle capacità utili, anche (se non sopra tutto) per il loro essere pregiato unicum appartenente al territorio rurale ma esterno alle terre coltivate;
- ❑ nell'ambito delle terre coltivate un buon livello qualitativo per capacità utili si ha essenzialmente in sinistra Piave;
- ❑ in golena, nonostante la mancanza della capacità utile insediativa, si hanno situazioni non particolarmente penalizzanti;
- ❑ altrettanto può dirsi anche per la restante zona del territorio comunale;
- ❑ la zona meno dotata per qualità delle capacità utili è la fascia orlante il nucleo urbano (come individuato dallo strumento urbanistico vigente), per le limitazioni conseguenti alla tangenza fra abitato e coltivato e per la presenza di edificazione decisamente rurale.

In tema di capacità utili, vi è anche da sottolineare il fatto che alcune, in particolare quella naturalistica ed ecologica, sono praticamente assenti in un'ampia zona golenale: il che limita decisamente la polivalenza del territorio rurale.

giudicare per intervenire (tavola QC4)

Giudicare per intervenire significa sostanzialmente trovare motivazioni che contemporaneamente consentano:

- ❑ di indirizzare l'uso del territorio oltreurbano verso l'una piuttosto che l'altra direzione ("giudicare");
- ❑ di impostare politiche urbanistiche e ruralistiche volte a rafforzare le vocazioni che in ogni ambito territoriale assumono maggior importanza, sostenendo le opportunità che le favoriscono e contenendo le limitazioni ("intervenire").

Il parametro di giudizio (e sollecitatore di intervento) si identifica nella "ruralità territoriale", intesa come attitudine degli spazi oltreurbani ad essere sede attuale e futura delle capacità utili proprie del territorio rurale.

La suddivisione del territorio rurale di Maserada sul Piave in contesti areali omogenei per livello di ruralità territoriale presenta situazioni che a fini di PAT possono essere considerate **invarianti**, a cui attribuire un grado di invarianza che va dall'"assoluto" al "molto elevato" ed a loro volta suddivise in:

- ❑ **TOP, territori di ottima produzione e ottimo paesaggio**, meritevoli di invarianza assoluta (TOP Piave, TOP Ville Venete, TOP Parabae);
- ❑ **invarianti prevalenti**, in cui predominano invarianti caratterizzate da limitata elasticità a cui applicare un grado di invarianza decisamente elevato (sinistra Piave, retro Piave di destra, golena);
- ❑ **invarianti a variabilità limitata e condizionata**, che si riconduce ad una sola zona, l'areale interstiziale, caratterizzata da un'insistenza anche molto significativa di realtà in evidente contrasto con le caratteristiche peculiari del territorio rurale;
- ❑ **invarianti di fragilità**, dove l'attività agricola subisce i maggiori condizionamenti da parte del territorio urbano; in base al livello crescente di fragilità se ne distinguono due tipi:
 - ❑ **a forte fragilità**, contornante, per una fascia della larghezza di duecento metri, il perimetro dei nuclei urbani individuati dallo strumento urbanistico vigente e da cui si devono rispettare, per l'utilizzazione dei liquami, le distanze previste dalla DGR 7 agosto 2006, n° 2495;
 - ❑ **contesto agrifero**, suddiviso in più realtà (a nord del nucleo urbano centrale, fra questo e Varago, a est di Candelù), dove si ha la maggior presenza di situazioni in netto contrasto con la ruralità e l'esercizio delle attività agricole; corrisponde alla sede in cui localizzare, di preferenza, le scelte di destinazione extrarurale irreversibile.

In tema di "intervenire", si rinvia alla tavola QC4 per la localizzazione delle *tipologie degli interventi di pianificazione ruralistica ipotizzabili*, suddivisi in *proponibili, accettabili, non consentibili*, in funzione del grado di invarianza/fragilità dei vari contesti; in questa sede preme ricordare che queste ipotesi di intervento sono finalizzate a promuovere una ecoefficienza del territorio rurale che in termini:

- ❑ **di urbanistica rurale**, impedisca la destinazione extrarurale del territorio rurale se non nel contesto agrifero, i cambiamenti della tipologia di area verde nel TOP Ville Venete, la dispersione delle nuove costruzioni agricole localizzate fuori golena, la realizzazione di nuove costruzioni agricole nei TOP, in golena, in agrifero e anche nella fascia periurbana a forte fragilità, in cui peraltro sono accettabili modesti interventi di adeguamento e completamento; consenta altresì la localizzazione di nuovi allevamenti intensivi esclusivamente nei contesti in cui è minima la compromissione dell'intorno e favorisca infine l'azzonamento extrarurale delle esistenti situazioni rurali ma azzonate come rurali, purché circoscritto alle superfici assolutamente e strettamente necessarie e condizionato dalla messa in opera di interventi di mitigazione con prevalente ricorso a strutture "verdi";
- ❑ **di gestione ruralistica**, miri sopra tutto a promuovere quella buona pratica agronomica volta a minimizzare (tramite scelta delle colture e dei mezzi di fertilizzazione azotata, epoca e tecnica della loro distribuzione) il rischio di inquinamento da nitrati (alto per la

l'elevata permeabilità dei suoli), ad aumentare spessore, fittezza e naturalità delle siepi ripariali (operazione peraltro prevista dalla DGR 7 agosto 2006, n° 2495, articoli 22 e 23), e non ripariali; ad ampliare il tessuto delle siepi, sopra tutto nelle zone dove maggiore è l'intensificazione colturale, fino a dar vita ad una sorta di "centuriazione verde", che, pur senza la pretesa di fungere da vera e propria rete ecologica, svolga un ruolo di attiva pararinaturalizzazione del territorio; a favorire la rinaturalizzazione delle terre attualmente coltivate del TOP Piave; a sollecitare la trasformazione del metodo irriguo non ad aspersione, per diminuire i volumi di adacquamento e consentire un risparmio idrico e un contenimento della percolazione; a mantenere il prato stabile a magredo; a dotare i TOP Piave e Parabae di attrezzature soft per la frequentazione didattico-ambientale.

uso del suolo

L'analisi dell'uso del suolo ha prodotto una carta nella quale sono state individuate le zone di urbanizzazione consolidate, continue e discontinue, la viabilità, i seminativi, i vigneti e i frutteti, i vivai e le asparagiaie.

Sono state evidenziate altresì le piantagioni arboricole da legno, la vegetazione fluviale e gli incolti.

Si vede bene nella carta dell'uso del suolo una molteplicità di nuclei residenziali in zona agricola.

Tutte le attività produttive in zona impropria sono state censite e cartografate.

Si rinvia al Rapporto Ambientale.

beni culturali

Sono censiti nel quadro conoscitivo e rappresentanti nelle carte del PAT i beni culturali:

- la SP 102 "Postumia Romana", costruita nel 148 aC, con vincolo archeologico, ai sensi del DLgs 42/2004;
- gli edifici e i complessi monumentali di valore storico, vincolati ai sensi del medesimo DLgs:
 1. villa Sugana, Saltore, Caccianiga
 2. villa Zuccarda, con chiesetta, parco, giardino, laghetto, belvedere e barchesse
 3. villa Persico ora Rossi del secolo XVIII con annessi e connessi
- alcuni edifici meritevoli di tutela, ancorché non vincolati, di valore testimoniale.

Il PAT li individua tutti, rimandandone ai PI le discipline.

qualità dell'ambiente

Com'è stato ripetutamente segnalato (in particolare nel rapporto ambientale di cui al successivo paragrafo 3.6) non sono stati finora registrati episodi d'inquinamento dell'aria e dell'acqua, se non per le segnalate criticità e vulnerabilità.

Per informazioni dettagliate, si rinvia al Rapporto Ambientale.

Neppure il suolo ha subito particolari insidie, né in profondità, né in superficie.

Per i rischi di esondazione si rinvia alle osservazioni del geologo in questo paragrafo e dell'ingegnere idraulico (successivo paragrafo 3.7).

Filari di alberi, antiche siepi, fascia arboreo-arbustiva del Piave costituiscono valorosi elementi di arredo degli spazi aperti.

Sicché si può affermare che la qualità dell'ambiente è buona o molto buona.

Il territorio comunale è sismicamente classificato zona 3, ai sensi dell'OPCM 3274/2003.

C'è un importante Sito d'Importanza Comunitaria (SIC), nonché una Zona di Protezione Speciale (ZPS); il PAT perimetra il SIC IT 3240023 "Grave del Piave", in relazione alla DGR 21 febbraio 2003, n° 448, e la ZPS IT 3240023 "Grave del Piave", in relazione alla DGR 21 febbraio 2003, n° 449.

Il SIC e la ZPS coincidono.

2.1.2 l'ambiente socio-economico

Nel corso delle riunioni pubbliche di cui al successivo paragrafo 3.1 e, in particolare, quella del 17 marzo 2006, sono state illustrate e discusse in pubblico le riflessioni sull'ambiente socio-economico, di cui al punto II.4 del Documento Preliminare.

Le tesi colà sostenute e le proiezioni proposte sono state in quell'occasione confermate.

Per la parte relativa alla demografia, si veda il successivo paragrafo 3.4.1.

2.2 LO STATO DELL'URBANIZZAZIONE

Il processo di urbanizzazione del territorio comunale presenta caratteri distintivi rispetto al processo di urbanizzazione prevalente nella Provincia di Treviso, almeno nei territori di pianura e assimilabili a questo.

L'elemento distintivo è rappresentato da una riconoscibile tendenza all'agglomerazione, pure se all'interno d'un processo insediativo tipicamente a bassa densità e "appoggiato" sulla maglia viaria in tutte le componenti, da quella primaria fino alla rete interpoderale.

L'insediamento storico basato sui "nuclei" centrali di Maserada sul Piave e Varago, dopo una fase di quasi di "sgretolamento", si va oggi agglomerando di nuovo.

Resta separata la frazione di Candelù, per la quale il PAT propone più agevoli collegamenti veicolari e ciclabili con il centro del Capoluogo.

2.3 LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE

2.3.1 la storia dei piani

Il Comune di Maserada sul Piave è dotato di Piano Regolatore Generale adottato con delibera consiliare n° 7 in data 15 gennaio 1975 e approvato con DGR n° 3776 in data 13 settembre 1977.

Al PRG sono state apportate successivamente venti varianti:

1. variante specifica per la ZTO "D" e la viabilità provinciale, adottata con delibera consiliare n° 36 in data 24 giugno 1988, approvata con DGR n° 4613 in data 8 agosto 1989;
2. variante specifica per le ZTO "E", adottata con delibera consiliare n° 56 in data 21 ottobre 1988, approvata con DGR n° 1229 in data 1 marzo 1991;
3. variante specifica per le zone residenziali e di servizio, adottata con delibera consiliare n° 4 in data 17 febbraio 1992 e approvata con DGR n° 3104 in data 6 luglio 1993;

4. varianti specifiche per Varago (modifica ZTO E e riduzione area di rispetto cimiteriale), adottate con delibere consiliari n° 65 in data 21 dicembre 1994 e n° 101 in data 28 dicembre 1995, approvate con DGR n° 976 in data 14 marzo 1996 e n° 2181 in data 14 maggio 1996;
5. variante - progetto di ricomposizione ambientale per impianti sportivi, ricreativi e di miglioria fondiaria, adottata con delibera consiliare n° 31 in data 24 aprile 1996 e approvata con DGR n° 4710 in data 22 ottobre 1996;
6. variante per i centri storici e per le zone di pregio ambientale, adottata con delibera consiliare n° 11 in data 1 marzo 1996 e approvata con DGR n° 2644 in data 22 luglio 1997;
7. variante di adeguamento per le aree degli impianti di acquedotto in località Salettuol e Candelù, adottata con delibera consiliare n° 34 in data 30 maggio 1997 e approvata con DGR n° 3535 in data 14 ottobre 1997;
8. variante all'articolo 16 del Regolamento Edilizio, adottata con delibera consiliare n° 56 in data 22 settembre 1995;
9. variante parziale per zone residenziali e produttive, dei servizi e della normativa, adottata con delibera consiliare n° 41 in data 2 luglio 1998 e approvata con DGR n° 4358 in data 7 dicembre 1999;
10. variante parziale per il progetto CERD, ex lege 1/1978, adottata con delibera consiliare n° 19 in data 3 maggio 2001;
11. variante parziale, ex comma 4 articolo 50 LR 61/85 - individuazione ambito di degrado - adottata con delibera consiliare n° 83 in data 6 novembre 2001, approvata con delibera consiliare n° 23 in data 17 maggio 2002 e trasmessa alla Regione in data 19 giugno 2002;
12. variante parziale, ex comma 4 articolo 50 LR 61/85 - modifica ZTO F - adottata con delibera consiliare n° 8 in data 26 febbraio 2002, approvata con delibera consiliare n° 22 in data 17 maggio 2002 e trasmessa alla Regione in data 19 giugno 2002;
13. variante parziale, ex comma 4 articolo 50 LR 61/85 - modifica indicazioni UMI - adottata con delibera consiliare n° 83 in data 20 dicembre 2002, approvata con delibera consiliare n° 4 in data 27 febbraio 2003 e trasmessa alla Regione in data 26 marzo 2003;
14. variante parziale, ex comma 4 articolo 50 LR 61/85 adottata con delibera consiliare n° 50 in data 25 luglio 2003, approvata con delibera consiliare n° 66 in data 30 ottobre 2003 e trasmessa alla Regione in data 23.12.2003;
15. variante parziale, ex comma 9 articolo 50 LR 61/85 adottata con delibera consiliare n° 51 in data 25 luglio 2003, controdedotta con delibera consiliare n° 67 in data 30 ottobre 2003 e approvata con delibera consiliare n° 2 in data 26 marzo 2004, previo parere della Regione in data 22 dicembre 2003;
16. variante parziale, ex comma 9 articolo 50 LR 61/85 adottata con delibera consiliare n° 34 in data 22 ottobre 2004, controdedotta con delibera consiliare n° 53 in data 22 dicembre 2004 e approvata con delibera consiliare n° 15 in data 5 aprile 2005, previo parere della Regione in data 22 marzo 2005;
17. variante parziale, ex comma 4 articolo 50 LR 61/85 adottata con delibera consiliare n° 8 in data 25 febbraio 2005 e approvata con delibera consiliare n° 22 in data 20 giugno 2005;
18. variante parziale, ex comma 4 articolo 50 LR 61/85 adottata con delibera consiliare n° 22 in data 20 giugno 2006 e approvata con delibera consiliare n° 42 in data 29 settembre 2006;
19. variante parziale, ex comma 4 articolo 50 LR 61/85 adottata con delibera consiliare n° 15 in data 22 marzo 2007 e approvata con delibera consiliare n° 26 in data 26 giugno 2007;
20. variante parziale, ex comma 4 articolo 50 LR 61/85 adottata con delibera consiliare n° 3 in data 14 marzo 2008, in corso di approvazione.

2.3.2 la capacità insediativa residua

Si veda nella tabella 1.7 del Documento Preliminare il calcolo della capacità insediativa residua del PRG vigente, stimata complessivamente in 200.000 metricubi residenziali.

Alcuni lotti sono infatti ancora ineditati e alcuni ambiti non sono ancora completamente saturi rispetto alle potenzialità normative.

La sensibile propensione per la casa unifamiliare ha fortemente aumentato lo standard mc/abitante rispetto ai 150 mc regionali (si veda il successivo paragrafo 3.4.1), peraltro in forte calo, ma ha utilizzato solo in parte la capacità edificatoria consentita dal PRG.

Poiché tuttavia il recupero della maggior parte di quei volumi è virtuale, soltanto una parte di essi sarà computata nel dimensionamento del PAT (si veda il successivo paragrafo 3.4.1).

Sicché si stima in non più di 80.000 metricubi la capacità insediativa residenziale effettiva residua del PRG vigente.

2.3.3 la decadenza e la reiterazione dei vincoli

Taluni vincoli di destinazione urbanistica, preordinati all'esproprio e inutilizzati, sono decaduti ai sensi dell'articolo 9 del DPR 327/2001 "Testo Unico in materia di espropriazione per pubblica utilità".

L'eventuale reiterazione, ai sensi del quarto comma del medesimo articolo e dell'articolo 34 della LR 11, è affidata ai PI.

2.4 LE CRITICITÀ DELL'ASSETTO ATTUALE DEL TERRITORIO

Già nel Documento Preliminare (punto II.7) si sono richiamate alcune criticità del territorio e di altre si tratta diffusamente nel Rapporto Ambientale.

Costituiscono criticità dal punto di vista funzionale e ambientale taluni aspetti della viabilità, connessi sopra tutto al completamento non ancora attivato della tangenziale (SP 57 "Destra Piave"); tra il Parabae e la zona industriale di via Dolomiti del Capoluogo e Candelù; in mancanza di quel completamento, l'attraversamento dei centri è fonte di rilevante impatto sull'urbanità e la stessa "riconoscibilità" urbana.

Conseguenza di ciò sono taluni inquinamenti ambientali; altre criticità sono determinate dall'ubicazione di attività produttive in sede impropria, o per incoerenza con la destinazione d'uso stabilita dalla vigente disciplina urbanistica, o per la presenza di insediamenti residenziali nelle zone circostanti.

Consistente preoccupazione è connessa al PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), sopra tutto per i 1.100 residenti in golena, ai quali è negato il benché minimo intervento edilizio sulle abitazioni esistenti e legittime.

Non ancora completamente risolta è la questione del Parabae, a causa delle non lievi difficoltà nell'acquisizione dallo Stato della parte rimanente.

L'assetto dei luoghi centrali del Capoluogo, ma anche di Varago e Candelù, deve essere affrontato in sede di Piano degli Interventi, con operazioni di riordino urbano.

È in fase di conclusione uno studio di inquadramento generale per la mobilità ciclopedonale.

2.5 IL TERRITORIO COMUNALE NELLE PIANIFICAZIONI DI AREA VASTA E DI SETTORE E NELLA PROGRAMMAZIONE DI SVILUPPO

I livelli di Pianificazione di cui all'articolo 3 della LR 11, sono:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);

- ❑ il Piano d'Area del Medio corso del Fiume Piave;
- ❑ il Progetto Intercomunale di Assetto urbanistico e ambientale del fiume Piave;
- ❑ i Piani Regolatori dei Comuni contermini;
- ❑ il Piano Regolatore Comunale (PRC) suddiviso in Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) o intercomunale (PATI) e Piano degli Interventi (PI).

Il PTRC e il PTCP sono attualmente in fase di revisione e rielaborazione.

Per un'analisi sintetica dei contenuti del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione Veneto, in vigore dal 1992, e del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Treviso, adottato nel 1998, mai approvato dalla Regione e decaduto, si rimanda al punto III.3 del Documento Preliminare.

2.5.1 il piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è sostanzialmente un documento di "regia" per le politiche territoriali, legato strettamente al Programma Regionale di Sviluppo e raffigurato come lo strumento che sul versante fisico (come il PRS su quello economico) organizza e predispone le condizioni territoriali per lo sviluppo, salvaguardando i valori fondamentali dell'ambiente.

I contenuti del PTRC sono suddivisi per settori funzionali e raggruppati in quattro sistemi: il sistema ambientale; il sistema insediativo; il sistema produttivo; il sistema relazionale, tra i quali prevale quello della salvaguardia dell'ambiente, avendo il PTRC, valenza di piano paesistico.

Il processo di pianificazione regionale si realizza mediante i Piani di Area di livello regionale (qui il Piano d'Area del Medio Corso del Fiume Piave), i Piani di settore e il Piano Territoriale Provinciale (PTCP); per ciascun sistema il PTRC dà le direttive da osservare nella redazione degli Strumenti Urbanistici Generali e le prescrizioni e i vincoli da tradurre all'interno dei Piani Comunali.

il PTRC vigente

Nella tavola 1 - carta della difesa del suolo e degli insediamenti, il Comune è compreso nella fascia di ricarica degli acquiferi ai sensi dell'articolo 12 delle NdA.

Nella tavola 2 - sistema degli ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale, appare di rilievo la zona che rientra nell'ambito del Fiume Piave.

Nella tavola 3 - carta dell'integrità del territorio agricolo, il Comune rientra in parte nell'ambito di eterogenea e in parte nell'ambito di compromessa integrità ai sensi dell'articolo 23 delle norme.

La tavola 4 - sistema insediativo ed infrastrutturale storico archeologico, segnala la SP 102 "Postumia Romana".

La tavola 5 - ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ed aree di massima tutela paesaggistica, segnala l'area di tutela paesaggistica del Piave ai sensi degli articoli 33, 34 e 35 delle NdA.

Meno rilevanti sono le altre tre tavole.

Meritano di essere citati taluni riferimenti normativi, in materia di difesa del suolo, di rischio idraulico, di aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche e tutela delle risorse idropotabili, di inquinamento atmosferico, di smaltimento dei rifiuti, di risorse naturalistico-ambientali, di zone umide, di territorio agricolo e paesaggio rurale, di parchi e giardini di interesse storico e architettonico, di aree di tutela paesaggistica, di politica per la casa; altri riferimenti importanti riguardano i servizi generali, le politiche urbanistiche comunali, le aree produttive, le attività terziarie, gli itinerari ciclabili, gli accessi alle strade di scorrimento

primario, le zone sottoposte a tutela paesaggistica (fasce lungo i corsi d'acqua), i centri storici così come individuati dall'Atlante Regionale ai sensi della LR 80/1980.

il nuovo PTRC

Con delibera n° 815 in data 30 marzo 2001, la Regione Veneto ha nel frattempo avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC); il procedimento di formazione del PTRC è disciplinato dalla LR 11, in linea con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), approvato con LR 9 marzo 2007, n° 5; il processo di definizione del Documento Preliminare al PTRC è iniziato nel 2004 con la pubblicazione del volume "Fondamenti del Buon Governo del Territorio - Carta di Asiago", a cui sono seguiti il volume Documento Programmatico Preliminare per le Consultazioni, pubblicato nello stesso 2004, e il successivo volume "Questioni e Lineamenti del Progetto", pubblicato nel 2005.

Con delibera della Giunta Regionale n° 2587 in data 7 agosto 2007, sono stati adottati il Documento Preliminare al PTRC e la Relazione Ambientale - procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In relazione al Documento Preliminare il territorio comunale di Maserada sul Piave è compreso negli ambiti strutturali di paesaggio 20 "Medio Corso del Piave" e 22 Alta Pianura tra Brenta e Piave", ai quali si rimanda.

La natura analitica del Documento Preliminare non propone tuttavia per Maserada sul Piave riflessioni diverse da quelle qui sostenute.

2.5.2 il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

La Provincia di Treviso ha adottato il Documento Preliminare al nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Piano Strategico, e lo ha presentato in data 18 giugno 2005.

In data 8 febbraio 2006 ha presentato il Progetto Preliminare del PTCP, da sottoporre a VAS.

Infine, in data 18 maggio 2007, ha presentato il Documento di Piano del PTCP.

Meritano di essere citate le tavole 3 - sistema ambientale naturale e 4 - sistema insediativo infrastrutturale.

La tavola 3, propone, fra l'altro, il grande corridoio ecologico del Piave.

La tavola 4, propone, fra l'altro, la ristrutturazione e le varianti della SP 57 "Destra Piave" e il nuovo ponte sul Piave, nella dirittura della SP 102 "Postumia Romana".

Tutte le proposte del PTCP sono integralmente recepite dal PAT.

2.5.3 il piano d'area del Medio Corso del Fiume Piave

L'articolo 48 della LR 11 ha fatto salvo il Piano d'Area del Medio Corso del Fiume Piave, in fase di approvazione regionale.

Di esso meritano di essere citate:

- ❑ la rete del sapere (orto botanico, campus degli studi ambientali, osservatorio naturalistico);
- ❑ la rete dell'ospitalità (parco della riserva naturalistica, il giardino dei profumi, la terra delle siepi);
- ❑ la rete dello sport (la cittadella).

Nelle Norme di Attuazione, hanno particolare rilevanza:

- ❑ gli ambiti d'interesse paesistico ambientale (tra gli argini maestri del Piave, oltre alle grave di Papadopoli);
- ❑ il sistema dei beni storico-testimoniali (centri storici, sito archeologico, ville, manufatti di archeologia industriale);
- ❑ i percorsi ciclopedonali ed equituristicici sul Piave.

2.5.4 il progetto intercomunale di assetto urbanistico e ambientale del fiume Piave

premessa

Con protocollo d'intesa proposto dalla Provincia di Treviso e sottoscritto dai Comuni di Nervesa della Battaglia, Susegana, Spresiano, Cimadolmo, Maserada sul Piave, Breda di Piave, Ormelle, San Biagio di Callalta, Ponte di Piave e Zenson di Piave, sono state avviate le operazioni di formazione del Progetto Intercomunale di assetto urbanistico e ambientale del Fiume Piave (d'ora in poi, qui, "il Progetto"), relativo all'area golenale e all'ambito territoriale più prossimo all'asta del Fiume, da Nervesa della Battaglia a Zenson di Piave.

In relazione a quel protocollo, l'esito delle operazioni si configura sostanzialmente come un contributo alla formazione del PTCP, nonché un complesso di direttive per i PAT e i PI dei dieci Comuni.

Può essere la premessa per la costituzione di un'IPA (Intesa Programmatica d'Area), ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 29 novembre 2001, n° 35.

Alla formazione del Progetto hanno collaborato attivamente i dieci Comuni, in grande unità d'intenti, con la partecipazione dei Tecnici Comunali e, là dove nominati, dei progettisti dei PAT.

Sono state convocate ventidue riunioni collegiali, a cinque delle quali sono intervenuti gli Amministratori dei Comuni e a quattro delle quali è intervenuto l'Assessore Provinciale professor Conte con l'architetto Marco Parodi, Dirigente del Servizio Urbanistica e Territorio della Provincia.

Coordinatore delle procedure e Responsabile del Procedimento è stato il geometra Giovanni Sopera, Tecnico del Comune di Maserada sul Piave, capofila.

Coordinatori del lavoro sono stati l'architetto Daniele Paccone e l'ingegnere Ciro Perusini.

Il dottore urbanista Franco Furlanetto ha collaborato alla progettazione e assunto l'impegno della stesura grafico/vettoriale delle carte.

Hanno dato contributo specialistico il dottor Francesco Pozzobon, il professor Fausto Pozzobon e il professor Pier Paolo Traversari.

obiettivi del progetto

Obiettivo fondamentale del Progetto è il massimo possibile equilibrio tra gli interventi di promozione e valorizzazione e gli interventi di mitigazione, recupero ambientale e sicurezza idraulica, spesso tra loro contrastanti; se il primato va alla sicurezza del Fiume, non si devono escludere tuttavia tutti i possibili provvedimenti per la valorizzazione ambientale ed economica dei siti.

Obiettivo subordinato è perciò il mantenimento in sito degli impianti, degli edifici e delle attività in golena esistenti e legittime, con particolare riferimento alla residenza stabilmente abitata.

Basti pensare al borgo di Salettuol, con chiesa consacrata e aperta al pubblico, i monumenti sacri e un famoso ristorante; basti pensare ai più di millecento cittadini che abitano la golena,

alle attività turistiche ed enogastronomiche, alle colture specializzate (ortoflofruttivinicole in particolare), nonché agli impianti e alle attrezzature di escavo e lavorazione degli inerti, strettamente connesse con la "manutenzione ordinaria" e con il rispetto del flusso minimo vitale del Fiume.

temi del progetto

Il Progetto è principalmente riferito all'ambito del Fiume e a quelli ad esso più prossimi ricadenti nei territori dei dieci Comuni che hanno sottoscritto il protocollo (ma anche di altri Comuni rivieraschi che pure non hanno partecipato ai lavori o hanno partecipato parzialmente senza sottoscrivere il protocollo, come Mareno e Santa Lucia di Piave).

Sono temi fondamentali del Progetto:

- la ristrutturazione/completamento della viabilità veicolare in destra e sinistra del Fiume;
- l'organizzazione complessiva della viabilità ciclopedonale;
- la disciplina delle attività produttive prossime al Fiume;
- l'individuazione e la valorizzazione delle aree significative;
- la protezione ambientale e paesaggistica;
- la normativa urbanistica,

in relazione al corridoio ecologico principale del PTCP, prossimo all'adozione.

2.5.5 il piano di assetto idrogeologico (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Piave ha individuato nell'area golenale un grado di pericolosità "P4" (la massima) e in una parte della frazione di Candelù, esterna all'argine, alcune zone con grado di pericolosità "P3" e "P2" e "P1".

Rilevando l'eccessivo rigore di tali prescrizioni il Comune ha inoltrato osservazioni sia per la riclassificazione della zona "P3" in "P2" a Candelù, sia per l'applicazione in zona golenale della normativa proposta dalla Regione Veneto per le aree a modesta e moderata sommersione.

2.5.6 i PRG dei comuni contermini

Sono state esaminate le previsioni dei PRG vigenti dei comuni contermini (Breda di Piave, Carbonera, Cimadolmo, Spresiano).

Di quelle previsioni e di quelle propensioni, sono importanti quelle relative alla viabilità e quelle relative al grande corridoio ecologico costituito dal fiume Piave.

2.6 LE PIANIFICAZIONI DI LIVELLO COMUNALE COORDINATE CON IL PAT

Il Comune è dotato:

- di un piano di zonizzazione acustica, peraltro obsoleto;
- di un piano per le antenne;
- di uno studio d'inquadramento generale per la mobilità ciclopedonale (in corso di formazione).

Nessuno dei tre piani ha ricaduta significativa nel PAT.

Ricaduta significativa nel PAT ha invece lo studio per la mobilità ciclopedonale, in fase di completamento, le cui previsioni il PAT assume integralmente, non solo come elemento connettivo di origini/destinazioni di mobilità ciclopedonale, ma anche come occasione di esercizio di attività connesse all'uso del tempo libero.

3. IL PROGETTO

3.1 IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PAT

L'Amministrazione, che ha adottato il metodo della partecipazione e della concertazione, si è impegnata sulla base della LR 11, in una vasta azione di ascolto e di confronto con i cittadini.

Ha innanzi tutto promosso alcuni incontri, allo scopo di presentare il Documento Preliminare.

Gli incontri hanno visto un forte coinvolgimento dei cittadini, i quali hanno espresso le loro aspettative, i desideri, le richieste a cui l'Amministrazione deve rispondere.

L'azione di confronto pubblico, di dibattito a "cielo aperto", ha permesso a tutti di maturare una maggiore sensibilità sui temi urbanistici e di comprendere che molte difficoltà sono superabili soltanto fuori della dimensione individuale.

La tutela dell'ambiente, la riduzione della crescita edificatoria, la sicurezza nella mobilità, sono stati i temi prediletti dei cittadini, sia nella dimensione dell'ampio respiro, sia nella segnalazione micrometrica di fatti specifici, di situazioni particolari da "sanare", richiedendo d'intervenire per migliorare la qualità della vita.

Con questo bagaglio di emozioni, si è avviato il lavoro di stesura del PAT, il cui processo di formazione ha rispettato le fasi procedurali del Documento Preliminare (conoscitiva, preprogettuale, strutturale, progettuale).

Prima formazione del Documento Preliminare, adottato con DGC 52/2006, pubblicato sulla rivista comunale "Spazio Comune" dell'aprile 2006 e modificato e integrato secondo le direttive regionali con DGC 129/2006, sono state promosse otto riunioni pubbliche:

- ❑ 21 gennaio 2006 - convegno sul Piave
- ❑ 3 marzo 2006 - il Piano di Assetto del Territorio nel quadro della nuova legge urbanistica
- ❑ 17 marzo 2006 - aspetti socio/economici del comune di Maserada sul Piave nel quadro provinciale e regionale
- ❑ 31 marzo 2006 - cultura e ambiente, temi fondamentali del PAT
- ❑ 14 giugno 2006 - Varago
- ❑ 15 giugno 2006 - Candelù
- ❑ 16 giugno 2006 - Maserada sul Piave
- ❑ 16 maggio 2008 - la bozza finale del PAT.

In tutte le occasioni, la partecipazione è stata numerosa e a tutti gli atti è stata data la massima possibile pubblicità.

Sono stati infine convocati due Consigli Comunali informali, in data 17 maggio 2007 e 15 maggio 2008, nel corso dei quali il Consiglio è stato informato sullo stato d'avanzamento del progetto.

3.2 GLI OBIETTIVI DEL PAT

Premesso che il territorio è una delle risorse non rinnovabili del pianeta e che la trasformazione di suolo agricolo in terreno edificabile dev'essere fortemente contenuta e deve rispondere a bisogni motivati della collettività, è fondamentale individuare gli obiettivi strategici del PAT, al fine di garantire nel tempo uno sviluppo qualitativo del territorio di Maserada sul Piave.

Ciò premesso e con riferimento alla LR 11, gli obiettivi generali del PAT, sono così definiti:

- ❑ promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future e nel rispetto delle risorse naturali;
- ❑ tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, attraverso la riqualificazione e il recupero edilizio e ambientale degli aggregati esistenti, con particolare riferimento alla salvaguardia e alla valorizzazione dei centri storici;
- ❑ tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica, con particolare riferimento all'ambito classificato come SIC e ZPS;
- ❑ uso di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- ❑ messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e dal dissesto idrogeologico;
- ❑ coordinamento delle dinamiche del territorio con le politiche di sviluppo europee, statali, regionali e provinciali.

3.3 IL PROGETTO DI TERRITORIO - L'IDEA DI PAT

Le "novità" della LR 11 e la conseguente natura del PAT pretendono, come già si è detto in premessa, un'impostazione culturale e politica decisamente innovativa rispetto a talune pigrie indotte dalla superata LR 61/1985.

Non solo per il processo conoscitivo, di cui si è detto nel precedente paragrafo 2, ma, sopra tutto, per il progetto: un progetto di territorio vasto, che, pur non avendo alcuna efficacia per ambiti diversi da quelli compresi nei confini comunali, sia però attento non solo a quanto "sta dentro", ma anche a quanto "sta fuori".

Viene da qui il bisogno di **un'idea di PAT**.

Già nel paragrafo 2.1.1. si è assunto il processo che sintetizza il metodo scientifico, formulato da Giovanni Astengo più di cinquant'anni fa: conoscere-comprendere-giudicare-intervenire.

Il Quadro Conoscitivo esaurisce, appunto, la prima fase; in modo, tuttavia, non anodino, ma critico, attento: come se anche la più banale delle analisi non fosse neutrale, ma finalizzata a comprendere (seconda fase) e a giudicare (terza fase).

Da tutto ciò vengono, evidenti, le criticità, di cui si è trattato nel paragrafo 2.4.

Per rimuovere le criticità, per soddisfare i fabbisogni e per valutare le risorse è indispensabile intervenire (quarta fase) con un "progetto di territorio", con una "idea di piano".

In conformità alla LR 11 e agli Atti d'Indirizzo, nonché in coerenza con le analisi (Quadro Conoscitivo e Rapporto Ambientale), le più rilevanti caratteristiche dell'idea di PAT di Maserada sul Piave Veneto possono essere così sintetizzate:

❑ **per la viabilità**

Il PAT prevede il completamento della SP 57 "Destra Piave" sull'argine destro del Fiume, in coerenza con il PTCP e con il Progetto Piave, nonché con le previsioni del PRG vigente.

❑ **per la residenza**

Il PAT prevede un carico aggiuntivo di 220.000 mc (successivo paragrafo 3.4.1) con il limite di 12,08 ettari di SAU trasformabile (successivo paragrafo 3.4.4).

❑ **per le attività produttive**

Il PAT prevede una lieve espansione dell'area produttiva a nord del capoluogo, la

riconversione produttiva delle altre e la rilocalizzazione delle attività in zona impropria.

❑ **per i servizi**

Il PAT prevede una dotazione di servizi non inferiore a 42,06 ettari, diffusamente localizzati; il solo Parabae si estende per 58 ettari (oltre a 26 in Comune di Spresiano).

❑ **per l'ambiente**

Il PAT prevede la tutela assoluta degli ambiti classificati SIC e ZPS e, in particolare, dell'oasi di Codibugnolo.

3.4 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

3.4.1 la residenza

L'analisi demografica (tabelle 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 del Documento Preliminare e Rapporto Ambientale) fa ragionevolmente ipotizzare un incremento consistente, da un minimo di 2.218 a un massimo di 2.700 abitanti al 2018, corrispondenti ad un incremento annuale minimo di 222 e massimo di 270 abitanti corrispondenti a quelli medi registrati nell'ultimo decennio e nell'ultimo triennio; si veda anche il Rapporto Ambientale.

L'analisi dell'edificato residenziale (tabella 1.6 del Documento Preliminare e Rapporto Ambientale) fa ragionevolmente ipotizzare un fabbisogno decennale di circa 300.000 mc, pari a circa 30.000 per anno (quello medio annuale registrato nell'ultimo decennio ammonta a 37.000 mc).

Infine, per soddisfare le richieste dei cittadini, conseguenti alla pubblicità degli atti dei quali si è ripetutamente detto, sarebbero richiesti circa 150.000 mc; molte di quelle richieste, tese ad impegnare zone agricole (e perciò a sottrarre SAU) debbono essere inevitabilmente respinte; molte tuttavia, ai margini delle aree di urbanizzazione consolidata e dei nuclei di edificazione diffusa, possono invece essere accolte.

Si ipotizza qui un carico residenziale aggiuntivo di 300.000 mc, dei quali 80.000 costituiti dalla capacità insediativa residua del PRG e 220.000 nuovi, così distribuiti:

1. ATO FIUME PIAVE	mc	===
2. ATO GOLENA	mc	===
3. ATO CANDELÙ	mc	25.000
4. ATO MASERADA VARAGO	mc	155.000
5. ATO INDUSTRIALE	mc	20.000
6. ATO AGRICOLA NORD/OVEST	mc	15.000
7. ATO INDUSTRIALE MONTI	mc	===
8. ATO RISORGIVE	mc	<u>5.000</u>
	mc	220.000

Bisogna sottolineare che i 150 mc/abitante di cui al comma 8 dell'articolo 31 della LR 11, sono a Maserada sul Piave Veneto assai di più:

- ❑ l'intera cubatura residenziale esistente, misurata sulle carte vettoriali, ammonta a 2.655.909 mc: con riferimento ai 9.142 abitanti del 2007, sono 290 mc/abitante;
- ❑ la cubatura costruita nel decennio 1996/2005 (tabella 1.6 del Documento Preliminare) ammonta a 369.730 mc e l'incremento corrispondente della popolazione (8.834 - 6.601) è di 2.233 abitanti: sono 166 mc/abitante (il calo dell'indice decennale rispetto all'indice globale è facilmente attribuibile alla più rigorosa, recente e attuale economia del costruire).

Nell'ipotesi di 166 mc/abitante, ai 300.000 mc previsti nel decennio corrisponderebbero 1.818 abitanti, per un totale di circa $9.142 + 1.818 = 11.960$ abitanti al 2018.

Poiché tuttavia gli 80.000 residui sono, come già si è detto, soltanto virtuali, un calcolo più attendibile darebbe: $220.000 \text{ mc} : 166 \text{ mc/abitante} = 1.325$ abitanti, per un totale di circa $9.142 + 1.325 = 10.467$ abitanti al 2018: è una proiezione molto prudente poiché a Maserada i saldi demografici, naturale e migratorio sono positivi e vivaci da molti anni: sicché sarebbe attendibile una proiezione di 11.500 abitanti al 2018.

È opportuno aggiungere che a 200.000 mc, pari a 1.205 abitanti, corrispondono circa 465 nuclei familiari, essendo ormai attestata intorno a 2.6 la dimensione del nucleo familiare medio (3.369 famiglie residenti nel 2005 e 8.834 i residenti totali - tabelle 1.1 e 1.2 del Documento Preliminare).

3.4.2 le attività produttive

Il PAT propone un unico incremento, corrispondente all'estremità orientale dell'area consolidata a nord del Capoluogo, per circa quattro ettari.

Altri incrementi il PAT non prevede.

Propone, al contrario, la dismissione di attività produttive in zona impropria, anche utilizzando il meccanismo del credito edilizio, e agevola le riconversioni produttive di cui al DPR 447/1998.

3.4.3 i servizi

In ottemperanza all'articolo 31 della LR 11, il PAT prescrive le seguenti dotazioni minime di servizi:

<input type="checkbox"/>	per la residenza: 11.500 abitanti totali x 30 mq/ab =	345.000.= mq
<input type="checkbox"/>	per le attività industriali e artigianali:	
	Maserada nord	277.274
	Maserada sud	65.546
	Monti	300.088
	Candelù	<u>112.819</u>
	755.727 totali/10 =	75.573.= mq

in totale 420.573 mq.

3.4.4 la SAU-STC

In ottemperanza agli Atti d'Indirizzo e alla Nota Regionale di Prevalente Orientamento in materia, il limite massimo di zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola è fissato in 12,08 ettari, come risulta dal calcolo che segue:

<input type="checkbox"/>	SAU (frutteti, vigneti, seminativo-arativo, vivaio, asparagiaia, serra), anno 2006, da fotointerpretazione =	1.689,88 ha
<input type="checkbox"/>	STC (da geomeia) =	2.894,84 ha
<input type="checkbox"/>	SAU/STC 2006 =	0,58<61,30%
<input type="checkbox"/>	coefficiente =	0,65
<input type="checkbox"/>	superficie massima trasformabile nel decennio: 1.689,88 x 0,65% =	10,98 ha
<input type="checkbox"/>	con la maggiorazione 10% (pagina 137 degli Atti d'Indirizzo), data l'esiguità della superficie massima trasformabile, in relazione alla documentata attività edilizia nel decennio precedente =	12,08 ha

3.5 L'ATTUAZIONE DEL PAT

Il PAT si attua mediante i PI, i PUA e gli accordi pubblico/privato dell'articolo 6 della LR 11.

Una pluralità di PI è ammessa nell'ipotesi che il primo PI non esaurisca il carico insediativo aggiuntivo massimo prescritto dal PAT.

Possono essere promossi accordi di programma, ai sensi dell'articolo 7 della LR 11.

3.6 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, IL RAPPORTO AMBIENTALE E LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

La formazione del PAT è avvenuta contestualmente alla valutazione della sua sostenibilità per mezzo dell'applicazione della procedura cosiddetta di Valutazione Ambientale Strategica, ex Direttiva CE 2001/42, LR 11 e relativi Atti di Indirizzo (in particolare, la DGRV 3262/2006) e, da ultimo, il DLgs 4/2008 (anche detto "terzo correttivo" del DLgs 152/2006).

L'applicazione che ne è stata fatta risponde ai principi della valutazione della "pressione" che complessivamente il PAT, inteso come programmazione dell'assetto del territorio in generale e nelle componenti specifiche di cui si compone, esercita sull'ambiente.

Come fonte di pressione sono stati assunti alcuni "scenari" di assetto, cioè alternative di assetto.

Come oggetto di pressione si è considerato l'ambiente, nelle sue tre componenti fondamentali (naturale, sociale ed economica), allo stato attuale e nella sua possibile evoluzione.

Gli scenari considerati sono sostanzialmente tre:

- ❑ il primo scenario "di riferimento", prevede il sostanziale mantenimento dello stato attuale, senza nuove edificazioni e senza nuova viabilità; se non provoca consumo di territorio, lo scenario è tuttavia incapace di rispondere alla domanda edilizia e alla forte esigenza di riassetto e integrazione della viabilità;
- ❑ il secondo scenario "di progetto", prevede l'integrazione dei nuclei di Maserada e Varago e un leggero riassetto di Candelù; prevede altresì la ristrutturazione e il completamento della SP 57 "Destra Piave" per agevolare il collegamento stradale fra Maserada e Candelù; lo scenario risponde alle documentate esigenze del Comune e alle legittime e comprovate richieste della popolazione; esso appare perciò il più attendibile;
- ❑ il terzo scenario "alternativo", ipotizza l'incremento dei tre nuclei principali (Maserada, Varago e Candelù) e del nucleo di Salettuol; è pressoché improponibile a causa dell'inevitabile incremento della frammentazione territoriale che ne deriverebbe.

Per misurare gli impatti dei tre scenari sono stati assunti i seguenti parametri di valutazione:

- ❑ fabbisogno residenziale nel decennio;
- ❑ previsione di nuove aree residenziali o loro potenziamento rispetto alle dislocazioni delle reti;
- ❑ pericolosità idraulica;
- ❑ idoneità ai fini edificatori;
- ❑ miglioramento della viabilità locale;
- ❑ miglioramento della viabilità provinciale;
- ❑ salvaguardia dell'ambito delle risorgive;
- ❑ contenimento della frammentazione del territorio;
- ❑ salvaguardia e tutela degli ambiti della Rete Natura 2000;
- ❑ costo di attuazione delle opere.

Al processo di valutazione ha partecipato il "pubblico", al quale è stato illustrato lo stato

dell'ambiente (bilancio/relazione ambientale), e le conseguenze dei diversi scenari sull'ambiente "locale" su alcune componenti ambientali "macro" (inquinamenti sopra tutto dell'aria e dell'acqua per effetto delle previsioni del PAT, oltre che per le pressioni esercitate dalla attuale configurazione dell'assetto).

Il processo di partecipazione si è svolto contestualmente a quello di formazione del PAT.

Per maggiori dettagli sulla VAS applicata al PAT si rinvia all'apposito Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante degli elaborati del PAT.

In relazione al SIC / ZPS, è stata redatta la Valutazione d'Incidenza Ambientale, che costituisce parte integrante degli elaborati del PAT e alla quale si rimanda.

3.7 LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA

Al fine di consentire un'efficace prevenzione dei dissesti idrogeologici, i nuovi strumenti urbanistici devono essere corredati da una Valutazione della loro compatibilità idraulica, delineando il possibile effetto e le alterazioni sortiti dalle nuove previsioni urbanistiche sull'assetto idraulico esistente.

Con DGR 3637/2002, la Regione Veneto ha riconosciuto la necessità e l'importanza degli studi di previsione di dissesto idrogeologico e ha fornito indicazioni per la loro elaborazione, a corredo dei nuovi strumenti urbanistici.

Con DGR 1322/2006, dopo l'esperienza acquisita negli anni di applicazione della citata DGR 3637, è stata recepita la necessità di garantire omogeneità di approccio agli studi di compatibilità idraulica; questi si concretizzano, sostanzialmente, in elaborazioni idrologiche e idrauliche finalizzate a definire progettualmente gli interventi che hanno funzione compensativa per garantire l'"invarianza idraulica", laddove il principio di invarianza idraulica delle trasformazioni del territorio viene così definito: "Per trasformazione del territorio ad invarianza idraulica si intende la trasformazione di un'area che non provochi un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa."

modalità operative

La valutazione della compatibilità idraulica del PAT di Maserada sul Piave è uno studio complesso e articolato in diverse fasi.

1. conoscenza del territorio di studio

La definizione dell'assetto attuale del territorio deriva dalla consultazione delle analisi esistenti e dalle indagini dirette.

È stato innanzi tutto studiato il contesto in cui si inseriscono le nuove disposizioni urbanistiche e sono state assunte le informazioni geomorfologiche e climatiche necessarie all'elaborazione della successiva analisi idrologica.

Si è verificata poi la corrispondenza fra i dati consultabili nei suddetti elaborati, di concerto con le autorità e gli enti competenti.

Con la collaborazione dell'Ufficio Tecnico Comunale si sono prodotte infine alcune tavole, nelle quali è stato descritto lo stato di fatto delle fognature e dei corpi idrici di recapito.

2. analisi degli afflussi e determinazione dei deflussi

Analisi idrologica: il processo è consistito nell'analisi probabilistica delle precipitazioni e nella generazione dei deflussi mediante l'applicazione di opportuni modelli matematici, tenendo in opportuna considerazione le alterazioni prodotte nella risposta del territorio alle precipitazioni

(l'impermeabilizzazione sortisce un aumento del volume di deflusso e ne rende più rapida la dinamica).

3. mitigazione del pericolo

L'applicazione di un modello di generazione di portate sintetiche ha consentito di valutare gli aggravamenti cagionati dall'urbanizzazione sull'assetto idraulico esistente, di definire misure di prevenzione e di predisporre interventi di mitigazione del pericolo.

le Norme Tecniche di Attuazione del PAT

La Valutazione di Compatibilità Idraulica per il PAT di Maserada sul Piave ha condotto alla formulazione di Norme Idrauliche per l'edificazione, di immediata ed efficace applicazione, che sono recepite nelle Norme Tecniche di Attuazione del PAT; sono altresì suggerite adeguate direttive, alle quali dovrà adeguarsi il PI.

gli elaborati che compongono la VCI

- R01 - relazione di compatibilità idraulica;
- R02 - norme idrauliche per l'edificazione;
- tavola 01 - carta idrogeologica;
- tavola 02 - carta delle aree di completamento/espansione;
- tavola 03 - carta delle penalità idrauliche;
- tavole 04 A, B, C - carta della rete meteorica e criticità di deflusso rilevate.

conclusioni della VCI

La Valutazione di Compatibilità Idraulica del PAT di Maserada sul Piave non può prescindere dagli studi di carattere idraulico riguardanti il regime del Piave e dagli scenari di pericolosità idraulica che il Fiume cagiona sul territorio comunale.

Il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione contiene indicazioni sugli interventi strutturali e non strutturali da realizzare per la mitigazione della pericolosità idraulica nel bacino del Piave: sono definiti interventi nel breve, medio e lungo periodo, la loro priorità e il costo delle opere.

Per il territorio di Maserada sul Piave, in attesa dell'esecuzione di interventi di mitigazione o di laminazione dei colmi di piena a monte, il PAI tende ad accreditare la sostenibilità dello schema di deflusso attuale nel caso di esondazioni del Piave a Candelù.

Il PAI prescrive delle norme che vincolano l'edificazione delle aree soggette a pericolosità idraulica: tutta l'area golenale (quasi la metà del territorio comunale) è considerata area a pericolo idraulico molto elevato (P4), mentre un'altra fascia di pericolosità elevata è individuata in località Candelù (pericolo P3); all'interno di queste aree il PAI vieta qualsiasi espansione urbanistica.

Il PAI del Piave e il Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale individuano alcune aree a pericolo idraulico, in relazione alle caratteristiche idrogeologiche naturali del territorio del Comune di Maserada sul Piave, alla morfologia e allo stato di manutenzione della rete idraulica locale, alle piogge e alle portate critiche prevedibili, con riferimento anche al tempo di ritorno dei possibili eventi di allagamento o di criticità idraulica.

Le aree di sofferenza idraulica della rete idrica minore (riportate nella Tavola 03, delle penalità idrauliche) sono state ricavate dal Piano di Bonifica del Consorzio Destra Piave e dalle indicazioni fornite dagli uffici tecnici comunali.

In alcune di queste aree il PAT prevede la possibilità di insediamento di edifici residenziali e di edifici di carattere produttivo.

La VCI dà prescrizioni, recepite nelle NTA del PAT, sia per le aree di potenziale espansione in pertinenza delle zone di pericolo idraulico, sia per quelle estranee a zone di pericolosità idraulica, in modo da mitigare e compensare gli effetti dell'impermeabilizzazione del territorio sul regime idraulico esistente.

Fascia golenale a parte, il territorio comunale della porzione settentrionale (Maserada centro e Varago) è adatto ad ospitare nuove aree di espansione (adottando adeguate misure di mitigazione e compensazione), mentre a Candelù si concentrano criticità ridondanti: le aree di pericolosità definite dal PAI, la possibilità di rotture arginali nella destra idrografica del Piave proprio a Candelù come schema privilegiato per evitare allagamenti più gravi a valle, aree di pericolosità idraulica legate alla difficoltà di deflusso della rete idrica minore, terreno impermeabile, falda affiorante e impossibilità di smaltire i deflussi in falda freatica, descrivono uno scenario di conclamata inadeguatezza per l'insediamento di aree residenziali o produttive.

3.8 LA DESCRIZIONE DEL PAT

3.8.1 gli elaborati costitutivi del PAT

Gli elaborati del PAT, secondo i criteri regionali, sono i seguenti:

- a) Cartografia di base
- b) Cartografia di progetto:
 - b01 vincoli e pianificazione territoriale
 - b02 invarianti
 - b03 fragilità
 - b04 trasformabilità
- c) Quadro conoscitivo
- d) Norme Tecniche di Attuazione
- e) Relazione di progetto
- f) Relazione sintetica
- g) Studio geologico
- h) Studio agronomico
- i) Rapporto ambientale e VAS
- j) Valutazione d'incidenza ambientale
- k) Verifica di compatibilità idraulica
- l) Tavole di analisi non ufficiali propedeutiche al progetto.

3.8.2 le carte di base

Il PAT è disegnato su base Carta Tecnica Regionale, in formato vettoriale e nella versione più recente disponibile (2003).

Per ottenere il più accurato e completo aggiornamento possibile, sono state fatte alcune verifiche nell'archivio recente degli uffici comunali; sono stati fatti altresì alcuni rilievi in campagna e alcuni confronti con l'ortofotopiano nella versione più recente (2006).

3.8.3 le carte del PAT

In relazione all'articolo 50 della LR 11 e degli Atti d'Indirizzo, le carte "ufficiali" del PAT (lettera "g" degli Atti) sono:

1. la carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
2. la carta delle invarianti

3. la carta delle fragilità
4. la carta della trasformabilità.

□ **carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**

La carta 1 rappresenta i vincoli:

- a) paesaggistico, di cui al DLgs 42/2004;
- b) monumentale, di cui al DLgs 42/2004;
- c) sismico, di cui all'OPCM 3274/2003.

Censisce i centri storici, le strade romane e le aree a rischio idraulico e idrogeologico e perimetra il SIC / ZPS, le zone umide e un ambito naturalistico (dal PTRC).

Individua altresì:

- a) i pozzi di prelievo idropotabile con le relative fasce di rispetto;
- b) le zone militari;
- c) gli elettrodotti e i gasdotti, con le relative fasce di rispetto;
- d) i cimiteri, con le relative fasce di rispetto;
- e) gli allevamenti zootecnici rilevanti;
- f) gli impianti di comunicazione elettronica;
- g) la viabilità, con le relative fasce di rispetto;
- h) l'idrografia con le relative fasce di rispetto;
- i) gli usi civici.

È una carta essenzialmente documentaria, che riporta fedelmente, per ciascun tema, le indicazioni "ufficiali".

□ **carta delle invariati**

La carta 2 rappresenta le invariati di natura:

- a) paesaggistica;
- b) ambientale;
- c) storico-monumentale.

Anche in questo caso la carta è essenzialmente documentaria.

□ **carta delle fragilità**

La carta 3 rappresenta:

- a) la classificazione delle aree in funzione della compatibilità geologica (area idonea, area idonea a condizione, area non idonea);
- b) le aree soggette a dissesto idrogeologico (aree esondabili o a ristagno idrico e aree di risorgiva);
- c) le zone di tutela (corsi d'acqua, aree comprese fra gli argini maestri del Piave, aree boschive o destinate al rimboschimento);
- d) le aree di interesse storico, ambientale e artistico;
- e) le aree per il rispetto dell'ambiente naturale della flora e della fauna.

L'analisi delle fragilità è stata condotta prevalentemente dal geologo, dall'ingegnere idraulico e dall'agronomo, che hanno proposto, come si è detto, la normativa idraulica, particolarmente per le aree geologicamente "idonee a condizione".

□ **carta della trasformabilità**

La carta 4 indica le trasformabilità, individuando gli ATO, le azioni strategiche, i valori e tutele.

I PI definiscono i parametri urbanistici e edilizi e le relative modalità di misurazione e di calcolo.

Per le azioni strategiche, la carta 4 individua:

- a) le aree di urbanizzazione consolidata, sostanzialmente coincidenti con le ZTO diverse dalle "E", come sono nel PRG vigente;
- b) i nuclei di edificazione diffusa, sostanzialmente coincidenti con le ZTO E4 del PRG e i nuclei individuati dall'analisi dell'uso del suolo, non costituenti SAU, di non recente impianto, di discrete dimensioni, di ancorché minima dotazione di servizi;
- c) le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana;
- d) le opere incongrue e gli elementi di degrado, sostanzialmente coincidenti con le attività produttive in zona impropria;
- e) i limiti fisici alla nuova edificazione, intesi come soglia oltre la quale possono essere ammessi, in vigenza di PI, solo gli interventi disciplinati dagli articoli 43,44 e 45 della LR 11;
- f) le linee preferenziali di sviluppo insediativo;
- g) i servizi di interesse comune di maggiore rilevanza;
- h) le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza.

Per i valori e tutele culturali, la carta 4 individua:

- a) le ville venete;
- b) gli edifici e i complessi di valore monumentale e testimoniale;
- c) le pertinenze scoperte da tutelare;
- d) i centri storici.

Per i valori e tutele naturali, la carta 4 individua infine:

- a) gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale, coincidenti con l'ambito naturalistico di cui all'articolo 34 del PTRC;
- b) le aree nucleo;
- c) le aree di connessione naturalistica;
- d) le isole ad elevata naturalità;
- e) i corridoi ecologici principali e secondari, con i relativi varchi;
- f) le barriere infrastrutturali.
